



Gianfranco De Luca *Vescovo di Termoli-Larino*

PROT. 110\12

PREMESSA

SOLO L'AMORE È CREDIBILE.

«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri» (Gv 15, 9-17).

La Chiesa in quanto “mistero di comunione trinitaria in tensione missionaria” (cfr PdV 12) si comprende soltanto perché è Dio stesso a volersi rivelare e comunicare. Pensare a Dio è pensare all'amore; e pensare all'amore è pensare alla *comunione*. *La vocazione della Chiesa-Comunione* è vivere l'amore trinitario.

UNA PRIMA DOMANDA: come il servizio pastorale della Curia può articolarsi per rispondere a questa vocazione?

A partire dallo stile di vita di Dio, che è mistero d'amore, possiamo tentare di declinare sette momenti o dimensioni che ci aiutino a ripensare il servizio pastorale della Curia in funzione della pastorale integrata.

I sette momenti-dimensioni sono: **la reciprocità, la missione, la formazione, la vita fisica e la natura, i luoghi della comunità, la promozione della cultura e dei dialoghi, la comunicazione.**

Il primo momento è la «reciprocità».

La Chiesa è *communio* e deve divenire *communio* in modo sempre più completo e sempre più esteso. Alla *communio* nella Parola di Dio e nella celebrazione dei Sacramenti, prima fra tutti la concelebrazione dell'Eucaristia, corrisponde anche la *communio* dell'amore fraterno, della condivisione tra tutti dei beni spirituali e materiali (secondo l'immagine lucana della prima comunità cristiana di Gerusalemme). Vivere del Signore significa vivere uno dell'altro, reciprocamente.

La Curia diocesana deve esprimere, favorire e servire questa dimensione e lo fa attraverso tutti gli organismi di partecipazione e l'amministrazione dei beni materiali (Economat).

Il secondo momento è la «missione-evangelizzazione»



La luce emana i suoi raggi; la sorgente è all'origine del fiume. Il raggio di luce che ritorna su se stesso si estingue. La missione è la conseguenza della comunione. La Chiesa esiste affinché il mondo possa credere, è convocata per essere inviata.

Primo principio: lo stesso atto di fede, la professione della fede in quanto tale, esige la sua trasmissione, è di per sé annuncio perché ha in sé la forza della testimonianza.

Secondo principio: la trasmissione della fede è sempre un atto ecclesiale, comunitario, in quanto la fede è fede della Chiesa. Nel vangelo, il Signore invia sempre i suoi discepoli in compagnia, più di uno per volta. Anche nel caso in cui un credente si trovi a gestirsi da solo, dovrebbe essere, intimamente un «collaboratore nella fede» (cf. 3 Gv 8).

Terzo principio: dove non arriva né l'azione né la parola, arriva l'esistenza, la vita esemplare, lo stile di vita evangelico. L'apostolato più decisivo è quello di una vita esemplare, si concretizza nell'«essere-tutto-amore» personale, e come tale tende sempre verso la comunità: conduce, accompagna alla comunità.

In questo momento vanno raccolte e concordate tutte le azioni pastorali di annuncio che riguardano le varie categorie di persone e le varie età della vita personale, ed esprimono l'impegno per la "missio ad gentes". (giovani, famiglia, missioni ecc.) Vanno mantenute le attenzioni esistenti ma partendo da una visione organica, attivando percorsi con una metodologia unitaria, secondo i differenti ambiti della vita.

Il terzo momento è la «formazione e la vita spirituale»

L'azione centrifuga-missionaria è possibile se corrisponde ad un'azione centripeta. La Chiesa esiste se e perché è amore, «comunione spirituale». Essa deve custodire le fonti dello Spirito e condurre alle fonti dello Spirito. Alla dimensione del «con» e del «fuori» si aggiunge quella del «dentro», della profondità.

Il primo principio è l'accesso ai beni spirituali, quelli della Parola e dei sacramenti che le sono affidati.

Il secondo principio: l'accompagnamento da parte della comunità per introdurre i propri nei tesori dalla fede e dall'amore che custodisce e approfondisce continuamente.

La vita della Chiesa, e quindi dei singoli che vivono in essa, chiede di essere pervasa dall'esperienza dello Spirito, dalla vita nutrita dalla Parola di Dio, dall'incontro con il Signore morto per noi per amore e vivente in mezzo a noi.

Le comunità devono sempre più diventare vere scuole di vita cristiana, spazi in cui l'esperienza spirituale può semplicemente e quotidianamente essere colta e trasmessa.

In questo momento devono convergere e rapportarsi tutte le azioni formative che oggi vengono fatte per settori e categorie (presbiteri, diaconi, ministeri istituiti e di fatto, religiosi, catechisti, operatori pastorali e le varie scuole di formazione alla pastorale e alla vita cristiana) e di questo momento sono espressione le opere destinate alla formazione (eremi, case di formazione etc.)

Il quarto momento «la vita fisica e la natura».

La reciprocità dell'amore, lo scambio di tutti i beni e doni e, nel senso migliore del termine, del proprio essere con gli altri in piena *communio*, conduce ad un'unica comune forma di vita, a sentirsi parte di un unico Corpo, che preserva e custodisce il singolo membro e lo fa diventare espressione dell'uno e del tutto.

Da questa unità, dall'appartenenza comune al Corpo Mistico del Signore, in seno della sua comunità ecclesiale, scaturisce l'ovvio e naturale stile del servizio reciproco, in cui il mio bisogno è anche tuo, la mia abbondanza è anche tua. L'unico Spirito si comunica, per mezzo dei molteplici doni della grazia e dei molteplici servizi, all'unico Corpo; la comunità in cui ferve il servizio è conforme alla Chiesa, Corpo del Signore. Noi siamo un unico corpo soltanto se «siamo» ciò che tiene unito il corpo, se siamo quell'amore che, pur restando al proprio posto, ama e porta totalmente per l'altro, esiste per lui.



In questo momento devono convergere tutti gli uffici e le attività che riguardano la persona e il suo vivere sociale, il suo essere inserita nel creato: caritas, pastorale della salute, migranti, pastorale sociale e del lavoro, beni comuni e stili di vita.

Il quinto momento. «i luoghi della comunità»: le chiese i centri della comunità.

Quelli che amano dimorano insieme e l'amore stesso è la loro casa e cielo. E il *cielo* rimanda al vestito e soprattutto alla casa in cui l'uomo si sente al sicuro, a suo agio.

Chiesa come casa di Dio e casa degli uomini, comunità, caratterizzata dall'ospitalità e dall'offrire un rifugio sicuro: sono espressioni dell'amore. La casa del Signore è, al tempo stesso, casa per gli uomini, casa dei credenti; la casa per gli altri è, al tempo stesso, la casa in cui Dio vuol prendere dimora.

Ciò che oggi procura a molti grave disagio è la mancanza di comunione, di appartenenza, di quella prossimità agli altri che, lungi dal farci sentire condizionati e limitati, allarga il nostro orizzonte esistenziale. La Chiesa, se vive questa reciproca appartenenza, questa «universale prossimità», diventa messaggio salvifico, offerta salvifica. Ancora: l'uomo ha bisogno di spazi dove si senta protetto, a proprio agio. Dipende forse anche da questo se nell'ecclesiologia di questi ultimi decenni la parola «comunità» è in primo piano? Anche se la Chiesa non si esaurisce affatto nella comunità, è tuttavia compito urgente della pastorale organizzare la comunità come uno spazio vitale che davvero si possa sperimentare come tale, e dal quale davvero ci si possa sentire invitati e accolti.

Nelle nostre comunità, come nelle celebrazioni, tutti devono trovare posto e ognuno deve avere il proprio compito. Lo stile dell'accoglienza e dell'ospitalità deve essere anche evidente nelle costruzioni, nelle celebrazioni, nei convegni, nelle sale convegno ecc...

Convergono in questo momento: *l'ufficio liturgico, ufficio dei beni culturali e edilizia di culto con tutte le realtà a loro connesse.*

Il sesto momento: «la sapienza e lo studio»: promozione della cultura e del dialogo.

La Chiesa è anche la casa della sapienza, la comunità è comunità profetica, come si legge nella Prima Lettera ai Corinzi, dove si dice che se qualche estraneo o incredulo sopraggiungesse nell'assemblea della comunità, si farebbero manifesti i segreti del suo cuore e istantaneamente scoprirebbe che Dio è in mezzo a loro (cf. *I Cor 14, 25*).

Il mondo, che proprio ai nostri giorni è in cerca delle parole chiarificatrici che gli consentano di convivere con il proprio non comprendere molte cose, e ancor più con la gran quantità di cose che comprende, ha bisogno della «casa della sapienza», della testimonianza profetica della Chiesa, che, «nella luce dell'Agnello», dell'amore, rivela i segni dei tempi e dei cuori.

Le nostre comunità e i nostri gruppi ecclesiali, devono diventare sempre più spazi in cui ci trasmettiamo a vicenda la parola della fede e in cui anche l'esperienza del «semplice», anzi proprio questa, diventa scrigno della comprensione della fede e della comprensione del mondo dal punto di vista della fede.

Lo stile naturalmente è quello del dialogo coniugato e vissuto a tutto campo.

Convergono in questo momento: *il progetto culturale, le iniziative dei dialoghi e del "cortile dei gentili".*

Il settimo momento è la «comunicazione».

Rivelazione, comunicazione, informazione, questo il settimo momento dell'amore.

La Chiesa è «cattolica», estesa a tutto il mondo e, al tempo stesso, è a conoscenza di ogni segreto del cuore umano e di ogni aspetto della vita umana, poiché essa si spinge verso tutti, attira tutti insieme in una rete amplissima di comunicazione. Misura dell'amore è la totalità. Così la Chiesa vuole diventare la rete di Dio, la rete dell'amicizia e dell'amore reciproco, con cui l'amore e l'amicizia di Dio prendono dimensioni universali.



La Chiesa come rete della comunicazione, anzi dell'amicizia, esige l'interesse reciproco dei gruppi e delle varie parti di una comunità, l'apertura della comunità nei confronti delle comunità vicine, della Diocesi, e addirittura della Chiesa universale. Occorre amare la comunità del prossimo come la propria. Ogni Diocesi è anche la mia Diocesi, mi appartiene; e così via. Espressioni queste che sono sprazzi di luce, mostrano cosa sia la Chiesa come comunicazione.

In questo momento trovano collocazione: l'ufficio delle comunicazioni sociali, il sito diocesano.

UNA SECONDA DOMANDA: *come far sì che la Curia diocesana nel suo articolarsi e nella sua azione esprima il mistero di comunione della chiesa e l'unità del popolo di Dio?*

Lo strumento dell'*equipe*, sembra adeguato a rispondere a questa esigenza. Per cui a dirigere ogni Centro Pastorale e ogni commissione sarà chiamata una *equipe* che esprime la ricchezza della Chiesa sia nelle componenti maschile e femminile, sia nelle sue vocazioni e ministerialità.

Tale innovazione strutturale ha il fine di rendere più sinodale il lavoro di ideazione, attuazione e verifica proprio di ogni organismo. Il presbitero svolge il compito di responsabile principale; gli altri membri della *equipe*, uno dei quali è sicuramente una donna, e una coppia di sposi, avranno il compito di coadiuvare come corresponsabili. Naturalmente, nel tempo questa modalità avrà delle corrispondenze in ogni zona pastorale e verrà costituita una vera rete che permetterà un lavoro organico e veramente sinodale. Questo passaggio è fondamentale per far sì che la visione conciliare della chiesa Popolo di Dio, possa avere anche nella Curia diocesana una sua concretizzazione. Inoltre si dà risposta ad una terza domanda implicita nella della nostra Chiesa locale: come non disperdere, ma rendere organica alla vita della Diocesi l'esperienza vissuta nel recente Sinodo e attuarne le proposizioni, in esso definite, nel cammino pastorale.



1. La Curia Diocesana della Chiesa di Termoli-Larino

L'Amore nello svolgersi dei suoi momenti crea lo stile di vita della chiesa. Tale stile deve essere rintracciabile e operante nella vita e nell'azione di servizio della Curia, come di ogni organismo ecclesiale.

La Curia Diocesana è organo che aiuta il Vescovo nel governo di tutta la Diocesi; le sue funzioni indicate nel Codice riguardano il campo pastorale, l'aspetto amministrativo ed esecutivo e l'aspetto giudiziario. Nel suo insieme essa si configura come organismo ecclesiale a servizio della cura e della crescita della intera comunità diocesana. "Il vestito va confezionato su misura", per questo la proposta elaborata raccoglie in quattro nuclei i momenti descritti nella premessa.

Il presente decreto definisce la Curia secondo i criteri ispiratori della premessa e le indicazioni del diritto canonico.

La struttura della Curia Diocesana qui presentata viene varata ad experimentum per un quinquennio e dopo tre anni di funzionamento si farà una prima e approfondita verifica e si apporteranno le variazioni e le integrazioni necessarie.

Gli organismi di comunione e di partecipazione sono:

- Consiglio Episcopale.
- Collegio dei Consultori.
- Consiglio Presbiterale
- Consiglio Pastorale diocesano.
- Consiglio degli Affari Economici.
- Consulta dell'Apostolato dei Laici.
- Assemblea generale dei presbiteri e dei diaconi.
- Assemblea generale degli organismi di Curia.
- Assemblea diocesana.

Questi organismi avranno i loro incontri e il loro archivio corrente nella sede della Curia Diocesana.

1. Centro Pastorale per la reciprocità e la comunicazione

l'Ufficio del Moderatore di Curia: Il moderatore di Curia, unitamente al cancelliere avrà cura degli atti dell'intera Curia, ne curerà la corretta redazione, la custodia e la necessaria comunicazione.

E' parte di questo ambito l'Economato, che amministra i beni della diocesi. E' organo di controllo e di sostegno nella conduzione dell'amministrazione di tutti gli enti giuridici presenti in essa e promuove la sensibilizzazione al *Sovvenire*.

L'economista è vicario episcopale per l'economia, e in quanto tale è il riferimento di tutta l'attività economica e finanziaria della Diocesi e ha il compito di verificare la corretta amministrazione delle parrocchie e degli altri enti presenti in Diocesi. Viene affiancato da un contabile che cura la contabilità corrente e sbriga le pratiche amministrative e da un ufficio tecnico.

E' parte di questo ambito anche l'Ufficio giudiziale che regola e definisce i possibili contenziosi secondo il Diritto Canonico.

Viene istituita una segreteria generale che ha il compito di scandire i tempi dell'agenda diocesana e di promuoverne le verifiche. L'ufficio comunicazioni sociali si raccorda con la segreteria per svolgere la sua azione di comunicazione interna ed esterna.

2. Centro Pastorale per l'evangelizzazione e la formazione.

Teniamo insieme i momenti della missione e della formazione. Occorre entrare in una mentalità nuova che, come da tempo si auspica, aiuti il passaggio da una pastorale di conservazione ad una di missione. Questa conversione è prima di tutto un cambiamento di mentalità e dopo o contestualmente un cambiamento di prassi.

Viene istituito il **Centro Pastorale della Evangelizzazione e della Formazione**.



Lo costituisce un'equipe formata da un presbitero (vicario episcopale), una religiosa, una famiglia e da alcuni laici. Il sacerdote svolge il servizio dell'unità e di guida.

Si dota di cinque strumenti

1. Laboratorio della nuova evangelizzazione e la formazione permanente degli operatori pastorali
2. Scuola di teologia per laici (corso biennale)
3. Centro Vocazioni e ministeri
4. Laboratorio permanente Insegnanti di religione Cattolica
5. Centro diocesano per il Catecumenato

Ha il compito di attivare percorsi di primo annuncio e formazione:

STABILI (ogni anno)

1. Formazione permanente dei sacerdoti
2. Formazione delle Religiose
3. Formazione dei Diaconi permanenti

SPECIFICI (da attivare secondo le necessità delle zone e in consonanza con gli obiettivi pastorali dell'anno, attraverso la costituzione di équipes stabili o create ad hoc secondo una programmazione annuale o pluriennale e in relazione con gli altri centri pastorali)

1. Itinerari di formazione di coppia: per la pastorale del Battesimo, per la pastorale dei fidanzati, per la pastorale dei gruppi famiglia.
2. Itinerari di formazione per l'animazione biblica e liturgica: i gruppi biblici (centri di ascolto); per lettori, per ministri straordinari della comunione, per animatori dei gruppi ministranti, per responsabili dei cori parrocchiali. (questi ultimi 4 in collaborazione con il Centro Pastorale della Cultura e il dialogo, commissione liturgica).
3. Itinerari di formazione per i ministranti, i ministeri Istituiti, ministeri di fatto e ministri straordinari della comunione.
4. Itinerari di formazione all'animazione e al servizio della carità (in collaborazione con il Centro Pastorale per la vita fisica e la salute).
5. Itinerari di formazione alla vita sociale e politica (in collaborazione con il Centro Pastorale per la vita fisica e la salute).
6. Itinerari di formazione all'ecumenismo e al dialogo.

3. Centro Pastorale per la vita fisica e la salute.

Vi convergono tutte le attenzioni alla persona nella sua dimensione di spirito incarnato che vive, nello spazio (creazione) e nel tempo (storia), relazioni sociali con i propri simili.

E' composto da un'equipe formata da un presbitero (vicario episcopale), un diacono permanente, una religiosa, una famiglia e alcuni laici.

Ambiti

1. La persona e la famiglia nel bisogno.
2. La persona e la famiglia nella malattia e nelle situazioni della diversa abilità.
3. La persona e la famiglia nella società.

Opere

- Mensa solidale.
- Lavanderia e docce.
- Centro di ascolto (diocesano) + Centri di ascolto sul territorio.
- La vigna del vescovo (casa di accoglienza per famiglie dei detenuti.).
- Case famiglie presenti sul territorio e realtà assistenziali legate in qualche modo alla diocesi.
- Progetto SPRAR.

Strumenti

- Osservatorio Diocesano delle povertà.



- Progetto Senape.
- Progetto Policoro per un “paese per giovani”.
- Centro di aiuto e di accompagnamento alla vita della famiglia e alla sua azione educativa.
- Commissione diocesana pastorale della salute.
- Commissione per il lavoro e i beni comuni.
- Commissione opere assistenziali.

4. Centro Pastorale per la promozione della Cultura e dei Dialoghi

Le dimensioni della diocesi suggeriscono di far convergere in questo Centro quanto compreso nel quinto e sesto momento anche per favorire un’azione pastorale più mirata e unitaria.

E’ costituito da un’equipe formata da un presbitero (vicario episcopale), una famiglia e alcuni laici con competenze specifiche. Il sacerdote svolge il servizio dell’unità e di guida.

Strumenti

- Commissione liturgica e arte sacra (celebrazioni e luoghi della vita ecclesiale).
- Commissione beni culturali comprensiva della direzione museo e archivio diocesano.
- Commissione del progetto Culturale-Dialogo comprensiva della direzione Biblioteca.

2. Schema riassuntivo dell'organizzazione della Curia Diocesana

Vescovo **(Consiglio Episcopale)**

Assemblea diocesana dei delegati parrocchiali e delle realtà ecclesiali

Organismi di Comunione

Consiglio pastorale
Consiglio Presbiterale
Collegio dei Consultori
Consiglio degli affari Economici
Consulta delle Aggregazioni Laicali

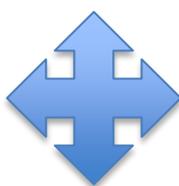
Moderatore di Curia
Cancelleria
Ufficio Giudiziale
Istituto Sostentamento Clero



Centro Pastorale Comunione e Reciprocità	Centro Pastorale Evangelizzazione Formazione	Centro Pastorale Salute e Vita fisica	Centro Pastorale Cultura e Dialogo
---	--	--	---------------------------------------



Segreteria Generale
Ufficio Comunicazioni



Articolazioni della Chiesa locale
Società Civile

3. Linee di regolamento per la Curia Diocesana

Il consiglio episcopale

Composizione: Il Vicario Generale con la responsabilità del Centro Pastorale della cultura e del dialogo, i vicari episcopali dei centri pastorali, i vicari episcopali di zona.

Compiti: condividere con il Vescovo la responsabilità della conduzione pastorale e amministrativa della Chiesa Diocesana in tutte le sue dimensioni.

Riunioni. Ci si riunisce: settimanalmente come vicari episcopali, mensilmente come vicari di zona, bimestralmente tutti insieme.

Il Moderatore di Curia

Ha il compito di coordinare, sotto l'autorità del Vescovo, quanto concerne la trattazione degli affari amministrativi, e insieme curare che le altre persone addette alla curia adempiano l'ufficio loro affidato. Con il Vescovo custodisce l'archivio corrente, ne regola e autorizza l'accesso.

Verifica settimanalmente il lavoro della segreteria generale in entrata e in uscita e il regolare funzionamento del protocollo.

Cura la redazione del Bollettino diocesano in edizione semestrale o annuale.

E' delegato del Vescovo per le dispense riguardanti la celebrazione del matrimonio.

Cura le consegne nei trasferimenti dei parroci.

Verifica l'inserimento dei sacerdoti nell'*Istituto Sostentamento clero* e segue le possibili situazioni di malattia dei confratelli. E' l'incaricato e promotore del fondo di solidarietà sacerdotale.

I Centri pastorali.

Composizione:

- **l'equipe del Centro Pastorale** è composta da un presbitero che è vicario episcopale e svolge il compito di custodire ed esprimere l'unità, da una religiosa, da una coppia di sposi, e da alcuni laici, tutti nominati dal Vescovo.
- Le Commissioni sono composte da uno dell'equipe e da altri laici, nominati dal Vescovo. Le commissioni vanno formate in base alle esigenze dell'azione pastorale del Centro.

Compiti: ascoltare, elaborare, discernere, programmare, agire, verificare. Sempre in relazione con gli altri Centri e con le articolazioni locali della Chiesa diocesana.

Regolamento: ogni Centro Pastorale è chiamato a darsi un regolamento interno che ne aiuti la crescita e ne ritmi i tempi.

Tempi: incontro periodico dell'equipe e delle varie commissioni secondo i bisogni verificati nella programmazione annuale.

Comunicazione: i verbali delle singole sedute di equipe e di commissione vanno redatti in doppia copia, una copia va consegnata alla Segreteria Generale

Segreteria generale.

E' il cuore operativo della Curia pastorale. Ha come funzione primaria e essenziale quella di attivare una comunicazione piena tra le varie dimensioni dell'azione pastorale, tra il centro diocesi e le varie articolazioni e viceversa, tra la Chiesa diocesana e la società civile.

Composizione: due segretari generali e due aiuti di cui una religiosa. Alla segreteria è connesso l'ufficio stampa della Diocesi e il sito diocesano.

Assemblea generale dei centri pastorali

E' formata dai membri delle singole equipes, si riunisce l'ultimo venerdì di ogni mese. L'incontro è di formazione, comunicazione, verifica.

[Appuntamenti annuali.](#)

Due volte l'anno si avrà un week-end di confronto, verifica e programmazione tra tutti i membri delle equipes e delle varie commissioni. Verrà stabilito nel calendario diocesano.

4. Le Persone che compongono la Curia Diocesana quinquennio 2012-2017

Il Consiglio Episcopale

Mons. Gabriele Morlacchetti, vicario generale, don Marcello Paradiso, don Claudio D'Ascenzo, don Stefano Rossi, vicari episcopali per i Centri pastorali.

Don Benito Giorgetta, don Gianfranco Lalli, don Angelo Castelli, don Rosario, Candigliota, vicari episcopali per le Zone pastorali.

Moderatore di Curia: don Michele Valentini.

Vicario giudiziale: Mons. Gabriele Mascilongo.

Cancelliere: don Stefano Chimisso.

Vice cancelliere: Suor Rosalinda Olveira.

I Centri pastorali:

1. **Comunione e reciprocità:** don Claudio D'Ascenzo, vicario episcopale, Ing. Rucci Alessando ufficio tecnico e beni patrimoniali, dott. Pavone Vincenzo e dott. D'Angelo Sebastiano contabili.
2. **Evangelizzazione e formazione:** don Stefano Rossi, vicario episcopale, Rivera Reséndiz Suor Maria del Socorro (catechisti), Coniugi Finocchio Natalino e Del Gesso Susanna (famiglie) Pina Zaccardi (missioni), Colella Romeo e suor Claudia Pérez (vocazioni e ministeri), Ciuffardelli Maria (Irc e pastorale scolastica), Coniugi Buccella Giovanni e Grandile Liliana (catecumenato), Riccelli Rossella, Simone Marzia (giovani).
3. **Salute e vita fisica:** don Marcello Paradiso, vicario episcopale, suor Angela Giuliani (vice direttore Caritas per formazione e Cittadella della Carità), Gianni Pinto (vice direttore Caritas per progetti e centri di ascolto), dott.ssa Paola Di Lena (microcredito e stili di vita), Coniugi Vito e Anna Chimienti (centro di aiuto alla famiglia), Vittoria Beccia (lavoro), Rossi Vincenzo (Jmmi) e Pasquale Santella (Paese per giovani e impresa), Gizzi Antonio e Genovesi Emilia (sanità).
4. **Cultura e dialogo:** don Gabriele Morlacchetti, vicario generale, con specifica responsabilità di questo Centro Pastorale, don Marco Colonna (liturgia) coniugi Catelli Luigi e Del Torto Rosa, Prezioso Littorio (cultura), Ludovico Ivano (museo), Giuseppe Mammarella (archivio).

Segreteria Generale

Ida Travaglini, Feriozzi Timotea, Enrico Papariello, Suor Rolarinda Olveira

Dato a Termoli, 29 settembre 2012, Festa dei Santi Arcangelo, Michele, Raffaele e Gabriele.

+ Gianfranco De Luca, vescovo

sac. Michele Valentini, cancelliere